

Modello di Relazioni Industriali chimico-farmaceutico: PATTO per il sostegno e il rilancio della competitività e dell'occupazione

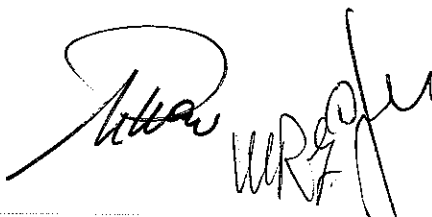
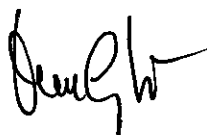
La situazione economica settoriale

La situazione dell'industria chimica e farmaceutica è determinata da segnali contrastanti. Da un lato nel 2010 – dopo due anni consecutivi di contrazione – la produzione è tornata a crescere (+ 6%) e il calo dell'occupazione è risultato inferiore agli anni precedenti (-1,4%). Dall'altro il settore non ha riassorbito gli effetti della crisi: complessivamente i livelli di attività rimangono del 6% inferiori al 2007 e il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni rimane elevato (corrispondente ad una quota sugli addetti pari al 4%), segno che sono ancora in atto ristrutturazioni aziendali.

Pertanto, la crescita del 2010 è prevalentemente determinata dal canale estero, che ha visto un recupero molto forte dopo anni di calo. Un risultato che difficilmente si ripeterà con la stessa intensità nel 2011, con un prevedibile rallentamento dell'attività produttiva.

L'industria e l'economia italiana – e di conseguenza anche la chimica e la farmaceutica – dovranno affrontare anni ancora molto impegnativi da diversi punti di vista.

La crescita mondiale rimarrà dinamica, offrendo opportunità alle imprese orientate all'export che tuttavia saranno più difficili da cogliere rispetto al passato. I mercati più dinamici sono lontani e in diversi settori industriali le situazioni di sovraccapacità comportano una forte aggressività dei concorrenti non solo dei Paesi a basso costo, ma anche degli altri Paesi europei. Euro forte e costi elevati delle materie prime rappresenteranno ulteriori fattori di pressione sui margini.



La crisi ha messo in evidenza la forte instabilità potenziale dell'economia globale, a causa della rapidità con cui si trasmettono shock di ogni genere (economici, finanziari, politico-sociali, ambientali). Ciò genera incertezze e rischi – per le imprese e per i lavoratori – che possono essere affrontati solo attraverso una forte propensione all'innovazione e a risposte flessibili rispetto a condizioni di contesto molto mutevoli.

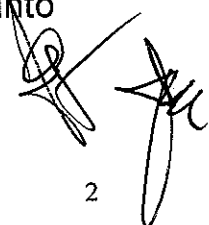
Allo stesso tempo restano forti le tensioni su specifici comparti, determinate da trasformazioni strutturali che avvengono a livello globale e hanno ripercussioni anche in Italia, come ad esempio nel settore farmaceutico (riorganizzazione dei modelli di Ricerca, scadenze brevettuali, fusioni e acquisizioni).

In Italia la domanda interna è destinata a crescere molto lentamente non solo per la presenza di un tasso di disoccupazione che rischia di rimanere a lungo sopra l'8% ma anche per l'eccessivo peso fiscale sui redditi da lavoro dipendente e più in generale sul lavoro.

Il nuovo Patto europeo di Stabilità, ponendo l'attenzione non solo sul deficit ma anche sul debito pubblico, impone all'Italia uno stringente percorso di risanamento dei conti pubblici che non può tradursi solo in politiche restrittive sugli acquisti da parte del settore pubblico e in tempi di pagamento che sono tornati ad aumentare senza puntare soprattutto sulla riduzione degli sprechi e delle inefficienze di sistema.

Questo contesto conferma la validità e l'attualità della scelta settoriale di investire, nei due livelli contrattuali, su iniziative di *Welfare* integrativo, che sempre più dovranno essere implementate.

La recessione mondiale prima e la natura selettiva della ripresa poi generano situazioni diversificate all'interno dell'industria e persino degli stessi settori, con alcune imprese già riposizionate lungo un percorso di sviluppo accanto



ad altre che devono velocemente ancora compiere notevoli sforzi di cambiamento per adattarsi al nuovo contesto competitivo.

Un fenomeno che, nuovamente, richiama la necessità di adottare a livello di settore e di aziende pratiche innovative di stampo partecipativo sostenute da adeguati investimenti e comportamenti segnati da dinamiche flessibili per rispondere allo scenario competitivo tanto nel breve quanto nel medio-lungo periodo.

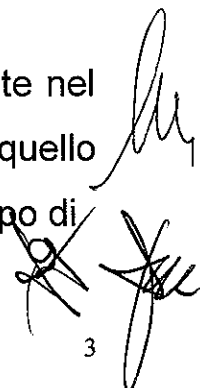
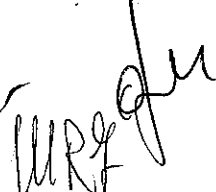
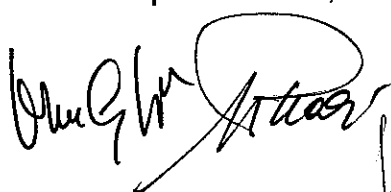
Le Relazioni Industriali settoriali: elementi di forza e ambiti di miglioramento

Le Parti confermano di riconoscersi nel consolidato modello partecipativo di relazioni industriali settoriale basato su un impegno coerente di lungo periodo che ha consentito di realizzare risposte innovative ai reali bisogni espressi dalle imprese e dai lavoratori.

Le Parti ritengono che tale modello possa ancora progredire ed a tal proposito dedicheranno una sessione di studio per verificare le migliori opportunità.

Le Relazioni industriali devono essere uno strumento capace di cogliere realisticamente le esigenze delle Parti. Esigenze che nel tempo cambiano profondamente e, in modo particolare nella fase attuale e in settori compositi come il chimico, il chimico-farmaceutico, le fibre chimiche, gli abrasivi, i lubrificanti, il GPL, sono estremamente diversificate: diversità merceologiche, dimensionali, economiche, organizzative, culturali, diversità in termini di redditività, di produttività e di esigenze di investimenti.

In questo settore il ruolo delle Parti, anche attraverso le scelte effettuate nel CCNL, non è solo quello della regolazione di obblighi e diritti ma anche quello di cogliere esigenze, orientare scelte e comportamenti, favorire lo sviluppo di



relazioni sindacali e di una negoziazione a tutti i livelli che supporti il cambiamento, garantisca il governo delle necessarie flessibilità, promuova la qualità dell'occupazione e sostenga la competitività dell'impresa.

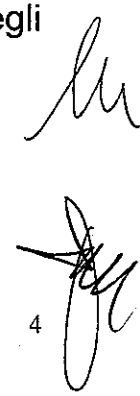
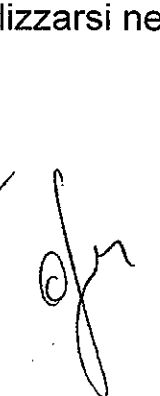
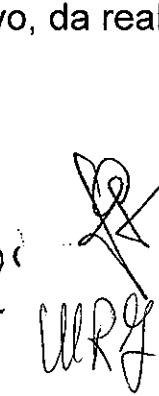
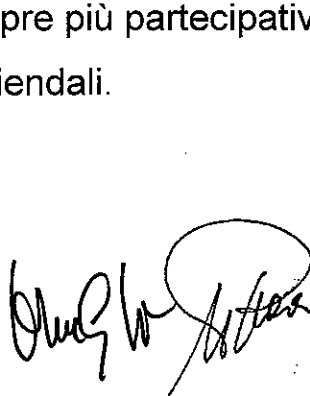
In una fase di profondi cambiamenti come quella attuale, il sistema chimico-farmaceutico vuole confermarsi un sistema di Relazioni Industriali moderno, partecipativo ed efficace nel quale le relazioni tra le Parti siano sempre più caratterizzate da senso di responsabilità, da un atteggiamento pragmatico nella ricerca delle soluzioni negoziali, dalla continuità dei rapporti e dalla credibilità reciproca. Questi elementi hanno consentito nel passato e dovranno consentire nel futuro di sviluppare un confronto sempre basato sul merito dei problemi.

Le Parti sono quindi impegnate a migliorare alcuni ambiti di criticità che inevitabilmente emergono in un settore composito e in un contesto difficile come quello attuale.

In particolare le Parti sono impegnate e concordano di realizzare iniziative anche congiunte per garantire sempre e a tutti i livelli:

- rispetto delle regole e etica nei comportamenti
- effettiva e piena disponibilità delle normative previste dal ccnl
- tempestività nell'affrontare i problemi e nella definizione delle soluzioni negoziali
- coerenza nella attuazione delle intese realizzate

La continuità di dialogo per la ricerca della migliore sintesi tra i problemi e le esigenze reciproche ha consentito e dovrà consentire di vivere le fasi negoziali a tutti i livelli, come un momento di sintesi su temi già approfonditi e condivisi, attraverso un percorso sempre più partecipativo, da realizzarsi negli Osservatori nazionali, territoriali e aziendali.



4

Gli ambiti su cui investire

In un contesto di bassa crescita dell'economia italiana, le imprese possono crescere e conseguire una redditività soddisfacente e tutelare quindi il lavoro, il benessere dei lavoratori, la crescita delle retribuzioni e in particolare della quota di retribuzione variabile e il mantenimento e lo sviluppo dell'occupazione – solo attraverso il miglioramento complessivo della loro competitività.

L'industria chimica e farmaceutica è da anni impegnata nel miglioramento dei fattori interni di competitività (innovazione, qualità, organizzazione). Questo impegno tuttavia non è sufficiente in un settore in cui la competitività dipende in modo rilevante da condizioni al di fuori del controllo delle imprese, riconducibili essenzialmente al Sistema-Paese, alla produttività di sistema, che non sono certamente favorevoli.

Per questa ragione, ferma restando l'azione congiunta nei confronti delle Istituzioni per scelte di Politica industriale adeguate a migliorare la produttività di Sistema, le Parti condividono la necessità di un impegno supplementare per promuovere la produttività del lavoro che rappresenta un elemento fondamentale della competitività.

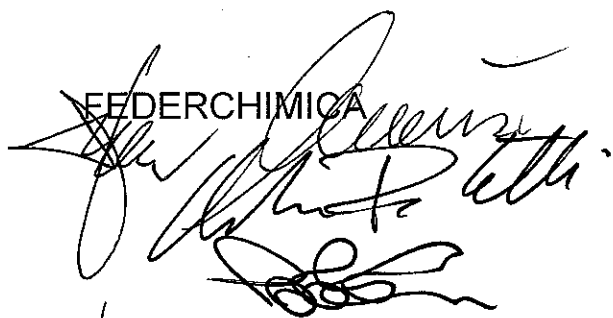
Le Parti ritengono in primo luogo che l'incremento della produttività sia strettamente correlato con la ricerca, gli investimenti tecnologici, l'innovazione di processo e di prodotto e con le necessarie flessibilità che richiedono un atteggiamento partecipativo e di apertura al cambiamento.

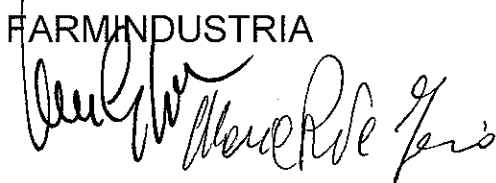
In uno scenario caratterizzato da forte instabilità potenziale e da necessità di riposizionamento competitivo di molte imprese anche l'occupabilità, e cioè lo sviluppo di competenze e strumenti utili per agevolare l'ingresso (in particolare dei giovani), la permanenza e la eventuale ricollocazione nel mercato del lavoro, assume un ruolo di primo piano nell'ambito della Responsabilità sociale dell'impresa.

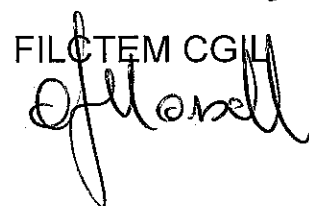


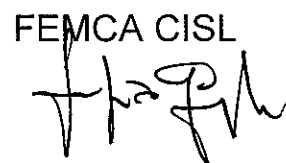
La produttività e la “buona occupazione” sono temi centrali per il lavoro, per il sostegno e il rilancio della competitività delle imprese.

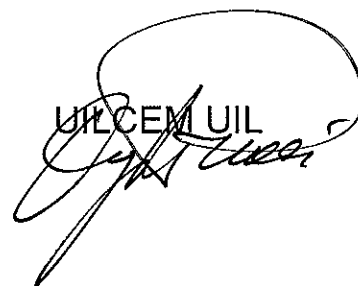
Le Parti ritengono quindi necessario avviare prioritariamente un dibattito e un percorso interno e congiunto su questi temi, da realizzarsi nell’ambito di gruppi di lavoro paritetici e di sessioni allargate dell’Osservatorio Nazionale da realizzarsi in diversi ambiti territoriali, che possano consentire di individuare possibili e opportune convergenze in vista dell’appuntamento negoziale del 2012.

FEDERCHIMICA


FARMINDUSTRIA


FILCTEM CGIL


FEMCA CISL


UNCEM UIL


Milano 27 giugno 2011